



Roma, 5 maggio 2016

Il prossimo 7 maggio anche la SLC CGIL scenderà in piazza con il popolo dell'art. 9 perché lo spettacolo dal vivo è un settore che "costruisce cultura". Un settore dove artisti e maestranze fanno il loro lavoro con una passione che spesso li porta ad identificare la professione con la loro stessa esistenza.

La grande crisi ha falciato le risorse pubbliche destinate a questo settore e, comunque, l'Italia storicamente ha sempre investito poco nella cultura e nell'istruzione. Stiamo pagando un prezzo alto nella crisi anche perché così governi e politica hanno scoraggiato la produzione di riflessioni, visioni e, dunque, innovazioni.

Oggi tutti i soggetti che producono spettacolo dal vivo, dalle grandi strutture come le Fondazioni Lirico Sinfoniche, al più piccolo Teatro fino all'ultimo Festival, sono interessati da una grande crisi economica che appare irreversibile e ne mina i modelli.

Questo comporta troppo spesso che artisti e tecnici, a partire dai freelance per arrivare anche ai dipendenti subordinati non ricevano i compensi per il lavoro svolto. Ma la carenza di risorse si traduce anche nella qualità degli spettacoli, che si impoverisce sempre di più.

La produzione culturale è un elemento fondante del patrimonio della nazione e deve essere sostenuta da fondi pubblici perché sia libera.

È un grande errore immaginare di sostituire l'impegno pubblico con l'intervento economico dei privati. Le risorse su cui garantire la nostra produzione culturale non sarebbero certe e, soprattutto, sistematiche e il modello della produzione scivolerebbe sempre di più verso un prodotto commerciale. Abbiamo, invece, bisogno di dare respiro e prospettiva alla produzione della cultura.

È essenziale che la politica si assuma la responsabilità di affidare a una cultura libera da condizionamenti e interessi di singoli la funzione di immaginare e progettare il futuro del Paese, per questo sabato saremo in piazza.

Segretario Nazionale SLC CGIL  
Massimo Cestaro